

CAPODANNO VULCANICO A MADEIRA 2017

WALDEN



Alessandro, Andrea, Antonella, Carlo, Cristina, Donatella, Francesca, Maria Eugenia, Maria Grazia, Marina, Massimo, Michele, Ottavia, Roberta, Sara, Silvia

Porteremo con noi i colori, i profumi, le risate e ...le bevute, ma soprattutto il sole!
Buon anno a tutti

Madeira, isola per me affascinante sia prima che dopo averla vista... e vissuta camminando

A- Madeira è l'energia primordiale della laurisilva
È la semplicità di un bolo de caco.

Il verde del calderao, il rosso di una levada, il giallo di una ballerina, l'azzurro inatteso del cielo, il bianco discreto di un'ortensia.

È il ricordo di un'eruzione.

La giocosità di un fringuello.

B- Madeira è l'isola artificiale è il fuoco di Funchal nella notte di san Silvestro.
Artificiali gli abitanti che l'hanno popolata.
Artificiali i corsi d'acqua e artificiale il vino che viene da Creta ed è manipolato all'inglese. I sentieri e i tunnel sono artificiali.

Se si vogliono conciliare queste due parti (A+B) occorre un'abbondante dose di Tin Tam Tun

Delicatezza della guida e paesaggi deliziosi

Sale e scende... Scende e sale.

Sale eppure non fa male...

Anzi avviene una scoperta che la vista appare incerta e tra un ponte ed un ruscello la sorpresa è un po' un tranello! O Madeira, Madeira bella! È risorta l'Antonella! E l'Ottavia piano piano ci saluta con la mano... Salta qui e salta là pur Roberta ce la fa!!! E così passano i giorni... Ma il dottor non ce la fa... E chi mai lo salverà? Sempre lei la nostra guida, forte intrepida ed attenta... Pur coll'omo che la tenta

Terra rossa feconda camini di basalto a picco sul mare. Camminare e meditare, osservare il cambiamento nella natura ad ogni passo, nell'anima ad ogni respiro.

Bello lasciarsi andare ed avere un terreno morbido dove atterrare.

La magia del camminare... in versi slegati:

Quel certo non so che di effimero e durevole,
di melancolico, magico, coinvolgente,

Una presenza attenta e cara, mai invadente,

Francesca, il nostro mentore,

un piccolo, grande tesoro itinerante,

perfetto innesto tra discreti aromi e fugaci, selvagge apparizioni.

Sarà il capricorno, forse Castore e Polluce, benché non mi sia ancora chiaro chi il mio spirito conduce, l'assenza di certezze e il fuoco del capire, preziosissimi Maestri, m'insegnaron la magia del camminare. Seguendo passo a passo, in caso un sia un Solone, nel tempo, prima o poi vaga per altra dimensione.

Ma se il suo passo segue quello di un altro umano, ci son casi in cui carpisce della Natura il divino.

Aggiungendo poche righe a 'sta rima sgangherata, ringrazio voi presenti per la magia che si è creata.

Alla fine di un viaggio mi piace riflettere sull'esperienza vissuta e chiedermi: cosa ho imparato questa volta?

- che se scegli un viaggio con una guida, ti devi fidare di lei. Se ti dice di portare ombrello galoche, mantella, copripantalone impermeabile non dubitare e portali. Ti

serviranno.

- affronta la discesa con saggezza, dopo una scala che scende ne arriverà sicuramente un'altra che sale, e più ripida. Gli ascensori non ci sono sempre. Che anche se sei sotto il diluvio, mediocrementemente equipaggiato a risalire un sentiero sconnesso e fangoso, in cima c'è un bar con the e torte o un taxi che ti aspetta. Che anche se sei arrivato sulla cima del picco più alto puoi elevarti ancora un po' (o un tot) ascoltando il silenzio del panorama e una buona musica. Godi di ciò che una svolta imprevista ti offre, anche se eri partito convinto per le Azzorre e invece sbarchi a Madeira. Che più di grandi feste di fuochi artificiali valgono le serate in giro a cantare e ballare con la gente. Le bevute sono di sicuro migliori. Che anche se torni a casa con le pezze al culo, le scarpe rotte, un occhio nero, con dipendenza da ginginha o ibuprofene, privato del tuo pile technicolor preferito, val sempre la pena di un bel viaggio in buona compagnia. Direi che possiamo fermarci qui. Oppure se preferite, poco più avanti c'è un bar con le birre fresche.

Lascia sull'Isola il tuo peso, un pensiero triste, una preoccupazione, un affanno e anche la stanchezza e parti a cuor leggero.

Madeira

Terra di confine e di approdo, ultimo baluardo prima dell'oceano

Cielo terso e vento fresco

Acqua che scorre e salta

Natura generosa : alberi piante e fiori ovunque

Le discese ardite e le risalite (Battisti 1972)

Dimenticare il passato, non pensare al futuro e vivere pienamente il presente tra boschi di lauri, scricchiolanti e profumati eucalipti. Difficile dimenticare quel vento ed il rumore delle onde arrabbiate sugli scogli. Una piacevole vacanza e un meraviglioso viaggio sensoriale

Grazie Madeira e grazie a Francesca che ha reso tutto ancora più magico.

Dalle levadas dell'"acqua che all'acqua torna" - per ricordare Saramago - al faro, come meta, punto di arrivo, ma anche simbolo della direzione che si cerca o di quella del prossimo viaggio. Punti di partenza e d'arrivo di un bel viaggio. Grazie Francesca e a tutti.

Su un'isola o meglio dentro un cerchio perfetto senza spigoli fatto soprattutto di persone di sensazioni volti gentili di accudimenti. Un viaggio molto interno trovando modi nuovi di stare insieme ed essere una unità anche per poco tempo. E la mano che ha disegnato questo cerchio che lo ha fatto vivere è la mano di una persona piena viva in ogni pezzetto del suo essere, completa e dolce proprio come un cerchio o meglio una sfera piena di sorprese, di gioie, ma anche di sfide, di voglia di pienezza, di crescite personali e collettive. E questo mio viaggio interiore lo dedico a lei a quella mano

leggera che mi ha dato veramente tanto.

E finalmente splendi (sarà la meraviglia ch'è lui o i loro sorrisi aperti): verde vivido, avorio arboreo, anfratti umidi verde/rosso, contorni, orizzonti. Finalmente espliciti il tuo senso di approdo verso l'ignoto, l'altrove che diviene meta. E pian piano si svelano i tuoi: modesti, candidi e discreti.

Stavo cominciando a prenderci gusto... ed è già finito...